

ANTONELLA CORALINI - MARZIA CECCAGLIA

DISIECTA MEMBRA.
I TESSELLATI DI *FORUM POPILI*:
DAI PAVIMENTI ALLE CASE
(IV)*

Nel panorama della ricerca archeologica in Emilia Romagna il caso di Forlimpopoli si segnala come singolare per due aspetti, sul piano della comunicazione dei risultati e su quello della valorizzazione del patrimonio, l'uno e l'altro legati, fino al 2002, alla figura e all'opera di Tobia Aldini: per la tempestività e la regolarità della pubblicazione dei dati; per l'esposizione al pubblico di una parte cospicua dei rinvenimenti, negli spazi del locale Museo Civico Archeologico.

Chi visita oggi quel museo ne esce con una certezza: se la selezione dei reperti e l'allestimento delle sale riflettono l'evidenza materiale del passato sino ad oggi recuperata, i veri protagonisti dell'archeologia di Forlimpopoli sono i pavimenti della sua fase romana.

Il messaggio trasmesso dall'esposizione museale corrisponde in effetti alla realtà della base documentaria, nella quale *Forum Popili* è soprattutto rappresentata, oltre che dalla produzione delle anfore che da Forlimpopoli prendono il nome, dai pavimenti. Alcuni sono stati distrutti o rinterrati, pochi hanno preso la via

* L'articolo è stato concepito e realizzato unitariamente dalle due autrici, che solo per motivi accademici si sono suddivisa la responsabilità di singole parti: la premessa e i paragrafi 1 e 3 (linee di metodo, *status quaestionis*, conclusioni), A. Coralini (A.C.); il paragrafo 2 (analisi formale e classificazione), M. Ceccaglia (M.C.).

dei depositi, altri sono stati restaurati ed esposti al pubblico.

«Il primo dei numerosi mosaici pavimentali di età romana ... affiorò nell'agosto 1914, durante lavori di scavo intrapresi per la costruzione dell'asilo Rosetti» (fig. 3): così Tobia Aldini nel 1972 faceva iniziare la storia delle scoperte e degli studi della classe di materiali che oggi più caratterizza, per quantità e qualità dei rinvenimenti, l'archeologia di Forlimpopoli¹. (A.C.)

1. ARCHEOLOGIA DI *FORUM POPILI*: I PAVIMENTI. CONSISTENZA E VALORE DOCUMENTARIO DEL CAMPIONE

La storia dell'archeologia di *Forum Popili* è, con poche, recenti eccezioni, perlopiù fatta di rinvenimenti casuali e di interventi d'emergenza, di contesti lacunosi e di documentazioni insufficienti².

La pubblicazione dei risultati si deve in gran parte all'impegno di Tobia Aldini e consiste, perlopiù, in relazioni e segnalazioni: il risultato è una base documentaria quantitativamente ricca ma discontinua nella qualità, che attende di essere vagliata criticamente e organizzata in una carta archeologica³.

¹ T. ALDINI, *Ritrovamenti archeologici nel territorio forlimpopolese. Attività di scavo dal '900 ad oggi*, Forlimpopoli 1972, pp. 11-12; IDEM, *Il Municipio romano di Forlimpopoli*, in *Forlimpopoli nel 600° della ricostruzione (1380-1980)*, Forlimpopoli 1983, pp. 3-1; IDEM, *Note sulle variazioni del profilo altimetrico del suolo forlimpopolese in epoca storica*, in «Forlimpopoli. Documenti e Studi» VII, 1996, pp. 83-109; IDEM, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Forlimpopoli 2001; IDEM, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, Forlimpopoli 2002.

² Fra le eccezioni, gli scavi della *domus* delle Scuole De Amicis (sui quali, M.G. MAIOLI, *Nuovi ritrovamenti di mosaici romani geometrici bianconeri in Romagna*, in *AISCOM* I, 1993, pp. 215-243, 234-237, fig. 2; M.G. MAIOLI, *Edilizia privata: gli aspetti culturali e architettonici*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a. C. all'età costantiniana*, a cura di M. MARINI CALVANI, Venezia 2000, pp. 173-185: 179, 182; M.G. MAIOLI, *Forlimpopoli: l'edilizia abitativa*, *ibidem*, pp. 487-494; 491-492) e quelle della villa di Via Marconi (C. GUARNIERI, *La villa romana di Via Marconi*, in «Caesarodonus» XXXVII-XXXVIII, 2003-2004, pp. 157-162).

³ Si è mossa in questa direzione, analogamente a quanto fatto per altri centri emiliano-romagnoli, la realizzazione di una Carta del Rischio Archeologico, a cura della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna (per il caso di Faenza, *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, a cura di C. GUARNIERI, Firenze 2000). Parallelamente, la rassegna sistematica dell'edito e dei documenti d'archivio è stata curata anche da A. MORIGI, che di quel lavoro presenterà i risultati in *Cultura abitativa nella Cispadana romana. Forum Popili*, a cura di A. CORALINI, c.s. (*Flos Italiae*).

Nell'evidenza materiale, come di solito succede nei centri dove l'ininterrotta continuità di vita ha gravemente obliterato il tessuto antico, come nelle città dell'Italia settentrionale, il ruolo principale spetta ai resti pavimentali, che hanno quindi un duplice valore documentario: non solo sono preziose testimonianze della cultura decorativa, ma costituiscono anche il reperto-guida per la conoscenza delle antiche scelte insediative e abitative⁴.

Questa evidenza orizzontale, lacunosa e frammentaria, è costituita, a Forlimpopoli, da reperti isolati, con dati di contesto scarsi e imprecisi, e solo di rado da insiemi più o meno omogenei. La maggior parte dei rinvenimenti risale agli anni Sessanta e Settanta, per la convergenza di due fattori: il consistente sviluppo edilizio di Forlimpopoli in quel periodo e l'intensa attività dell'allora Ispettore archeologo onorario, Tobia Aldini. In questa fase la presentazione dei risultati è fatta di poche notizie, da ricercare nelle relazioni dell'Aldini o in lavori di sintesi sull'edilizia residenziale o sulla cultura musiva della *regio VIII*⁵. Ancora oggi, i pavimenti di età romana di Forlimpopoli sono sostanzialmente inediti, con la sola eccezione del grande tessellato geometrico bianco e nero con cornice a cinta urbana (fig. 7)⁶. Anche per questo, tuttavia, come per gli altri esemplari, l'aumento dei dati di contesto, forniti dalle indagini più recenti condotte a Forlimpopoli, e il progresso degli studi e delle conoscenze sull'uso del tessellato nel mondo romano consentono di tentare una revisione e dell'interpretazione

⁴ Su questa linea, D. SCAGLIARINI CORLÀITA, E. VENTURI, A. CORALINI, *Mosaici e pavimenti romani di Regium Lepidi*, Reggio Emilia 1999; D. SCAGLIARINI CORLÀITA, *Edilizia privata: l'apparato decorativo*, in *Aemilia*, cit., pp. 186-203; T. CLEMENTI, *I mosaici come fonte archeologica per lo studio dell'urbanistica: il caso di Padova*, in *AISCOM IX*, 2004, pp. 139-150; F. RINALDI, *Cultura musiva a Verona: dati statistici e "gusto di sito"*, in *AISCOM IX*, 2004, pp. 151-160.

⁵ Per la bibliografia di T. Aldini, ALDINI, *Forlimpopoli*, cit. Fra gli studi di sintesi in cui compaiono "anche" materiali forpopoliensi, MAIOLI, *Nuovi ritrovamenti*, cit.; G.L. GRASSIGLI, *La scena domestica e il suo immaginario. I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Napoli 1998. MAIOLI, *Edilizia privata*, in *Aemilia*, cit., pp. 173-185; J. ORTALLI, *Formazione e trasformazione dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Atti del convegno (Aquila, 23-26 maggio 2000), Trieste 2001, pp. 25-58; S. GRAZIANI, in *Cultura abitativa nella Cispadana romana*, cit.

⁶ R. ZANOTTO GALLI, *Il mosaico con bordo a mura e porte di città del Museo di Forlimpopoli*, in *AISCOM IV*, 1996, pp. 345-354.

e dell'inquadramento cronologico "tradizionali", frutto sino ad ora di analisi "di superficie": con l'obiettivo di superare, laddove possibile, quella tendenza ribassista nelle datazioni che è ancor oggi figlia di un pregiudizio ben radicato, il "ritardo provinciale", che già G.A. Mansuelli nel 1962 indicava come non corrispondente alla realtà archeologica della Cisalpina⁷.

Da questa constatazione (l'assenza di studi approfonditi sui pavimenti di età romana da Forlimpopoli) è nato il progetto di ricerca di cui questo contributo illustra in sintesi i risultati, progetto che si è proposto, nella prospettiva della realizzazione di un *corpus*, un riesame sistematico di quei materiali, da rileggere su un doppio registro, nel contesto fisico e in quello culturale: come documenti di un sapere artigianale e di una cultura decorativa e abitativa e come indicatori edilizi ed urbanistici.

Data la carenza delle informazioni relative alle situazioni di rinvenimento, l'analisi formale (tecnica, stilistica, tipologica) dei manufatti resta la principale fonte di dati. A questa sono state affiancate una sistematica campagna di rilievo fotogrammetrico e indagini archeometriche finalizzate alla caratterizzazione chimico-fisica dei materiali. La prima, realizzata dal Centro TEMPLA del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, ha prodotto un atlante fotografico qualitativamente omogeneo e metricamente corretto. La seconda, condotta dal Dipartimento di Chimica dell'Università di Modena, ha interessato i soli materiali litici, dal momento che i manufatti oggi accessibili (cioè non reinterati o distrutti dopo il rinvenimento) sono stati quasi tutti fatti oggetto di restauri che hanno eliminato, senza documentarli, malte di allettamento e sottofondi originali.

Il risultato di quell'approccio integrato, archeologico e archeometrico, è una nuova base documentaria, che permette di meglio conoscere la cultura abitativa di *Forum Popili* e di meglio collocare la produzione foropopoliense nel quadro della

⁷ A. CORALINI, *Osservazioni sulle fasce partizionali a ornato fitomorfo nell'Italia settentrionale*, in *AISCOM IV*, 1996, pp. 233-246: 233, 242.

cultura decorativa della Cisalpina, e più in generale del mondo romano⁸.

La definizione della cronologia assoluta dei tessellati foropopiliensi, fondata nella maggior parte dei casi sulla sola analisi stilistica, resta quindi uno degli aspetti più problematici della ricerca, come dimostra nella bibliografia, l'ampia oscillazione delle proposte di datazione degli esemplari più complessi.

Sono infatti ancora molto pochi i complessi per i quali si dispone anche di dati stratigrafici di scavo: fra questi si segnalano, per l'età augustea, le cassette a schiera della zona del Ristorante Giannina, che dimostrano la relativa precocità dell'uso del tessellato anche in contesti abitativi di medio livello, qui in una corsiva versione a grandi tessere (dettaglio che una datazione su base esclusivamente tecnico-formale tenderebbe invece a considerare indizio di seriorità, con facile quanto rischiosa equazione, che di volta in volta attribuisce un'esecuzione più grossolana e meno accurata alle fasi iniziali o a quelle finali di una produzione)⁹, e, per la fase di fine II - inizi III secolo, la *domus* delle Scuole De Amicis (fig. 2)¹⁰.

Nel campione foropopiliense, superiore alle cinquanta unità¹¹, la tipologia meglio rappresentata è quella dei tessellati: una trentina di esemplari, quasi tutti, con una sola eccezione, inediti, in quanto solo menzionati in studi di storia locale o in contributi di sintesi sulla cultura decorativa e abitativa dell'area romagnola.

Si tratta di tessellati bicromi (bianco e nero), nella quasi

⁸ I risultati del lavoro di documentazione, analisi e studio dei pavimenti di età romana di Forlimpopoli, condotto nell'ambito del progetto "L'archeologia cisalpina nei rapporti con il centro e le periferie: raccolta sistematica di dati e elaborazioni" (COFIN 2001), stanno per essere integralmente presentati nel volume *Cultura abitativa nella Cispadana romana*, cit.

⁹ Fra gli esempi foropopiliensi, spicca quello della Casa Fantini, un tessellato a grandi elementi ricavati da ciottoli, con pseudoemblema in tessellato bicromo a rete di svastiche, già datato al II secolo d.C. (ALDINI, *Ritrovamenti archeologici*, cit., pp. 45-48, 146-159; cfr. C. BALMELLE ET ALII, *La décor géométrique de la mosaïque romaine*, Paris 1985, p. 187, pl. 123).

¹⁰ Per le cassette a schiera, M.G. MAIOLI, *Forlimpopoli (FO), via Emilia, proprietà Matteini, insediamento romano*, in «Studi e Documenti di Archeologia» VII, 1991-1992, pp. 195-196; per la *domus* delle Scuole De Amicis, MAIOLI, *Nuovi ritrovamenti*, cit.

¹¹ Per un primo censimento, funzionale al tentativo di leggere il reperto pavimentale come indicatore del profilo altimetrico di *Forum Popili*, ALDINI, *Note sulle variazioni*, cit.

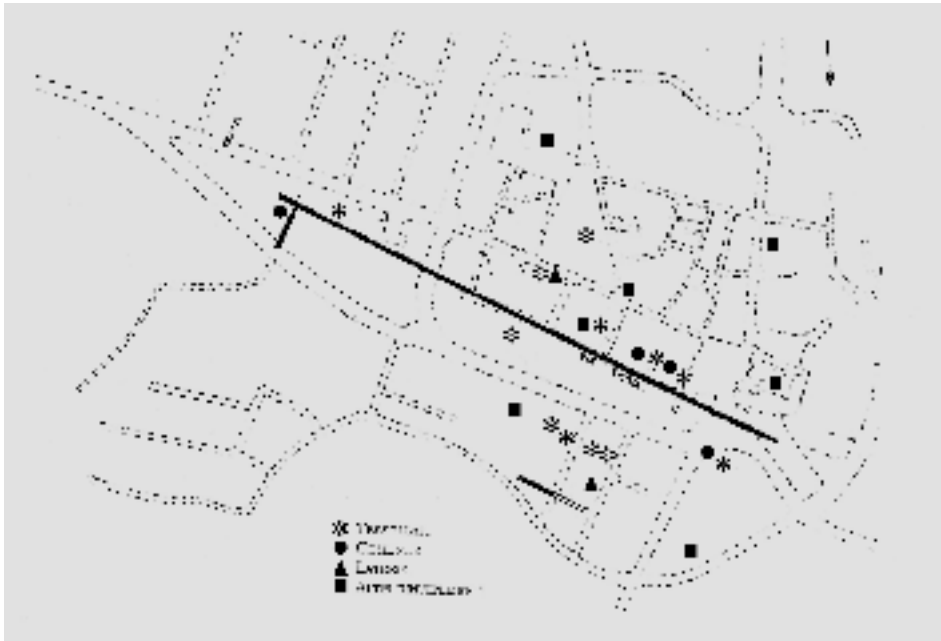


Fig. 1. Carta distributiva dei rinvenimenti pavimentali di *Forum Populi* (da ALDINI, *Ritrovamenti archeologici nel territorio forlimpopolese*, cit.; rielaborazione grafica M. Ceccaglia e R. Helg, 2005).

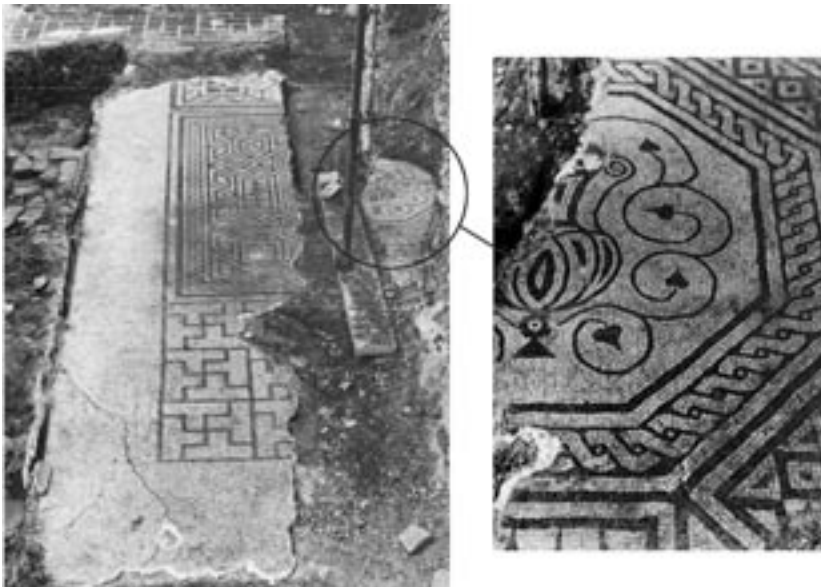


Fig. 2. Forlimpopoli. *Domus* delle Scuole De Amicis, cubicolo: tessellato bianco e nero a ornato geometrico, con *kantharos* al centro (da ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, cit., pp. 56-57, figg. 27-28).

totalità (tranne i monocromi bianchi con semplice fascia nera di contorno) a ornato geometrico. Pressoché assente è la componente figurata, secondo una tendenza peculiare della cultura della decorazione pavimentale in Cisalpina. Poche – e di non grande rilievo – le eccezioni: oltre allo pseudoemblema con *kantharos* del cubicolo della *domus* delle Scuole De Amicis (fig. 2), alcuni elementi fortemente stilizzati, ormai pienamente assimilati nel linguaggio del repertorio geometrico. Fra questi, in due pavimenti rinvenuti nello stesso sito, nell'area di Casa Vitali (fig. 5), e forse appartenenti in antico allo stesso contesto edilizio e funzionale, la croce di scudi, bianca su fondo nero, e la cornice a cinta urbica, nera su fondo bianco: la prima, motivo di discreta fortuna nel repertorio del tessellato romano, è inserita in una composizione ortogonale di stelle a otto losanghe, schema di ampia diffusione, con numerosi riscontri in ambito cisalpino; la seconda, un *unicum* nella *regio VIII*, con pochi e poco pertinenti confronti anche nella Cisalpina e con molti riscontri, invece, in area provinciale, soprattutto nelle Gallie e nella penisola iberica.

Come indici della cultura decorativa, quei pavimenti, che l'analisi formale fa datare fra il I secolo a.C. e il II secolo d.C., restituiscono l'immagine di una comunità pienamente allineata con quegli orientamenti del gusto che, nel quadro di una generale adesione ai modelli e alle mode proposti dal centro, sembrano aver caratterizzato la cultura della decorazione pavimentale della Cisalpina di età romana, alto e medio imperiale in particolare: la predilezione per la tecnica in bianco e nero; l'ampio, prevalente ricorso al repertorio geometrico; la riduzione dei motivi figurati a pochi elementi, perlopiù con funzione secondaria, forse soprattutto ornamentali, e con deboli implicazioni semantiche, anche negli esemplari più elaborati (quale il tessellato con cornice a cinta urbica con porte fortificate) (fig. 7); l'adozione uniforme di un medesimo linguaggio formale, sobrio ed elegante.

Il "gusto di sito" della piccola *Forum Popili* appare quindi, nelle scelte di base, coerente con quello rilevabile negli altri centri della Cisalpina in cui la produzione dei tessellati è stata già analizzata in questa ottica (in particolare, *Regium Lepidi* /

Reggio Emilia)¹².

Nei tessellati di *Forum Populi* si ritrovano i motivi e gli schemi di un repertorio standardizzato e diffuso, di uso corrente e generalizzato, come dimostra l'alto numero di confronti in tutte le aree dell'impero, con una concentrazione dei riscontri più pertinenti nei comprensori delle provincie galliche e iberiche.

Il *genius loci* può riconoscersi, piuttosto, nella selezione di determinati schemi e motivi e nella loro combinazione in nuove sintassi decorative, come suggeriscono gli esemplari più complessi¹³. (A.C.)

2. DOCUMENTI DI CULTURA DECORATIVA E ABITATIVA: I TESSELLATI DI *FORUM POPULI* NEL QUADRO DELLA PRODUZIONE MUSIVA DI ETÀ ROMANA

La principale testimonianza della fase romana di Forlimpopoli è costituita, come si è detto, da una trentina di tessellati, che corrispondono ad altrettanti, importanti "fossili guida" per la nostra conoscenza della cultura decorativa, dei modi e delle forme dell'abitare, dell'assetto urbanistico di *Forum Populi*.

La situazione che si riscontra a Forlimpopoli - il prevalere, nella documentazione archeologica, dell'evidenza orizzontale dei piani pavimentali - è comune ai centri che hanno conosciuto un'ininterrotta continuità di vita. Nell'Italia settentrionale è la situazione più frequente: degli edifici antichi restano, oltre a frammenti degli arredi e delle suppellettili, solo le fondazioni dei muri e i piani di calpestio, con i loro rivestimenti.

Se gli assi stradali antichi in genere venivano conservati in quanto l'andamento viario ortogonale delle città romane tendeva a mantenersi funzionale, e quindi a rimanere pressoché inalte-

¹² SCAGLIARINI CORLÀITA, VENTURI, CORALINI, *Mosaici e pavimenti romani*, cit.

¹³ Per la definizione, con applicazione a casi di studio, della formula "gusto di sito", vedi per la Cisalpina, F. GHEDINI, M. BAGGIO, S. TOSO, *Cultura musiva lungo la via Postumia*, in *Optima via* (Atti del convegno, 13-15 giugno 1996), a cura di G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN, Cremona 1998, pp. 177-187; RINALDI, *Cultura musiva*, cit.

rato fino all'epoca moderna, anche i pavimenti di solito non venivano manomessi, soprattutto per le difficoltà di reimpiego dei loro materiali (tranne che per i casi di elementi laterizi di ragguardevoli dimensioni), ed anzi spesso, soprattutto in epoca tardoantica e medievale, venivano riutilizzati come piano di posa per costruzioni successive.

Lo studio dei resti pavimentali è, quindi, in molti casi la via maestra per la conoscenza della fisionomia e della vita del centro in cui erano stati realizzati e della comunità che li aveva scelti.

La storia di *Forum Popili*, piccolo centro di mercato sulla *via Aemilia*, sorto in corrispondenza di un importante nodo viario (dove sulla via consolare confluivano le vie delle vallate del Bidente, dell'Ausa, del Ronco e del Bevano e le vie di pianura che conducevano alle valli dell'Arno e del Tevere a Sud e alla zona ravennate verso Nord), si iscrive fra il III secolo a.C. e il III secolo d.C.

Le prime forme di occupazione del territorio sembrano infatti risalire alla fase iniziale del processo di romanizzazione della pianura a Nord degli Appennini, quando, in seguito alla deduzione della colonia di *Ariminum* (Rimini), nel 268 a.C., e alla sottomissione di *Sassina* (Sarsina), nel 266 a.C., si rese necessario il controllo del nuovo confine della colonia, segnato dal corso del fiume Ronco.

La fondazione del vero e proprio centro urbano, tuttavia, fu sicuramente posteriore alla costruzione della *via Aemilia*, la via Rimini-Piacenza realizzata dal console M. Emilio Lepido nel 187 a.C., come testimonia il fatto che la griglia stradale della Forlimpopoli di età romana, così come oggi appare ricostruibile, presenta un andamento ortogonale regolato proprio sulla base della via consolare, che ne è il decumano massimo.

La città, diventata *municipium* solo dopo il 90-89 a.C., in seguito alla *Lex Julia* e alla *Lex Plautia-Papiria*, con le quali venne concessa la cittadinanza romana a quasi tutte le città romagnole, svolgeva di certo un ruolo importante all'interno del sistema insediativo ed economico gravitante sulla *via Aemilia* (e dall'età augustea in poi anche sul polo costituito da Classe e dal

suo porto, dove aveva stanza la flotta militare). Quell'importanza era soprattutto di natura commerciale, grazie alla favorevole posizione itineraria e produttiva, legata in particolare all'industria figulina e alla presenza di fornaci specializzate nella produzione – fra la metà del I secolo d.C. e la metà del III secolo d.C. - di un particolare tipo di anfore dal fondo piatto, cui gli studi moderni hanno dato il nome di “tipo Forlimpopoli”.

Forum Popili raggiunse il suo massimo sviluppo nel II secolo d.C., per poi conoscere, a partire dalla metà del III secolo, come gli altri centri della regione, una lenta decadenza.

Alla fase di maggior fioritura, il II secolo d.C., pare attribuibile un buon numero di reperti pavimentali.

Dalla loro analisi è possibile trarre informazioni utili anche per l'inquadramento cronologico del manufatto e dell'edificio cui apparteneva, con alcune indispensabili cautele.

Oggi non è più proponibile, infatti, come era ancora consueto sino a pochi anni fa, l'uso “meccanico” delle diverse tipologie di rivestimento come indicatori cronologici, uso che applicava indiscriminatamente uno schema classificatorio in cui i pavimenti “più semplici” (in cementizio, in elementi fittili, a esagonette o *opus spicatum*) erano attribuiti alle fasi di occupazione più antiche, i tessellati a fondo bianco con fasce nere marginali caratterizzati da tessere di piccole dimensioni alla fase augustea, e gli esemplari dall'ornato più ricco alle fasi più mature.

I progressi compiuti nelle scoperte e negli studi consigliano, in generale, una maggiore prudenza: è stato dimostrato, per esempio, che le tipologie più semplici erano caratterizzate da una lunga continuità d'uso e che la loro sola presenza non è un indizio sufficiente per assegnare ad un rinvenimento una datazione alta.

Con le debite cautele cui si accennava sopra, è tuttavia possibile proporre, nel campione foropopiliense, un inquadramento cronologico almeno per gli esemplari più elaborati.

Per quanto riguarda i tessellati, la produzione di *Forum Popili* appare caratterizzata, secondo una tendenza ben attestata nella *regio VIII* – come dimostra l'esempio della non lontana *Regium*

Lepidi / Reggio Emilia, oltre che quelle di *Bononia* / Bologna, *Faventia* / Faenza, *Ariminum* / Rimini - dalla pressoché totale assenza, nel repertorio decorativo, di elementi figurati (limitati a piccole campiture con decori vegetali o a raffigurazioni di vasellame come *kantharoi* e anfore), e dall'uso di una rigorosa bicromia (bianco e nero) nell'ornato geometrico.

Si tratta di un gusto che, per quanto risulta allo stato attuale della ricerca, sembra essere comune a tutta la Cisalpina in età romana: la predilezione, cioè, per temi non figurati, che forse, come è stato proposto, può essere considerata espressione «di una committenza di livello medio, che ricercava una blanda ostentazione di abbenza, attraverso un decoro gradevole: nessun eccesso sontuario, e nemmeno nessun tentativo diretto di autorappresentazione attraverso gli apparati decorativi privati»¹⁴.

Se talvolta nella scelta dei temi figurativi il *dominus* attinge direttamente alla dimensione conviviale (soprattutto negli ambienti di ricevimento), come dimostra ad *Ariminum* l'esempio dell'Ercole *libans* con lo *scyphus*¹⁵ del tessellato di palazzo Diotallevi (fig. 11.c), altrove il riferimento è solo indiretto e allusivo. Questa tendenza è ben esemplificata da alcuni tessellati foropopiliensi, in cui il richiamo alla dimensione conviviale-dionisiaca è affidato a motivi figurati "di genere", indicatori deboli, quali i *kantharoi* e altre tipologie di vasellame, come negli esemplari delle Scuole De Amicis (fig. 2) e del Cimitero urbano (figg. 9-10), o a elementi del mondo vegetale, quali racemi di vite ed edera, come nel tessellato dall'Asilo Rosetti (fig. 3).

Nel gruppo dei tessellati di *Forum Popili* il pavimento rinvenuto nel 1914 nell'area dell'Asilo Rosetti è uno degli esemplari più interessanti dal punto di vista della sintassi decorativa: si tratta di un tessellato bicromo con ornato geometrico, che presenta uno schema triassiale a nido d'ape in un campo a composizione centrale (cerchio inscritto in un quadrato). Nel cerchio, attorno

¹⁴ SCAGLIARINI CORLÀITA, VENTURI, CORALINI, *Mosaici e pavimenti romani*, cit., pp. 16-23.

¹⁵ A. CORALINI, *Hercules Comes. Ercole e l'andar per mare nel Mosaico delle barche di Ariminum*, in *Abitare in Cisalpina*, cit., pp. 715-725.

all'esagono centrale (perduto), negli spazi definiti da una treccia a due capi, sono inscritti sei esagoni adiacenti, campiti da rosette a sei petali, e sei triangoli a base convessa a linee di tessere nere. Gli spazi di risulta angolari sono occupati da elementi decorativi di origine vegetale: volute affrontate unite a girali, alternate a motivi a calice con girali e dentelli.

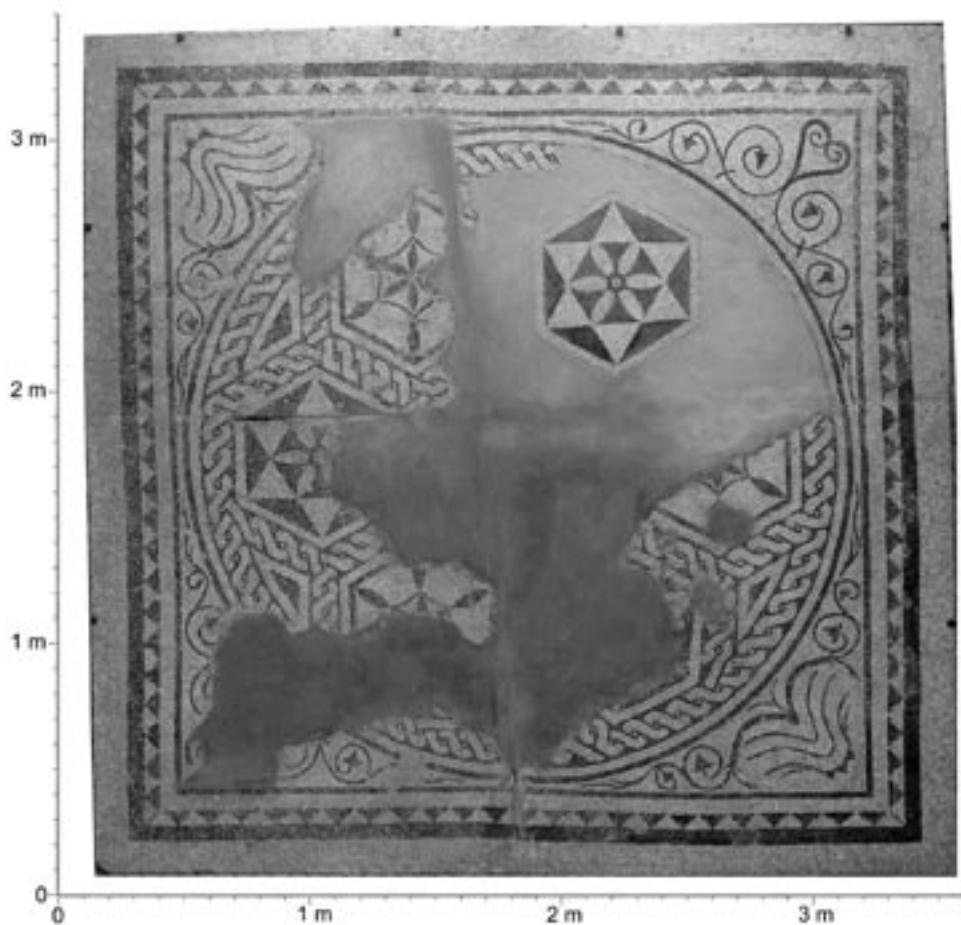


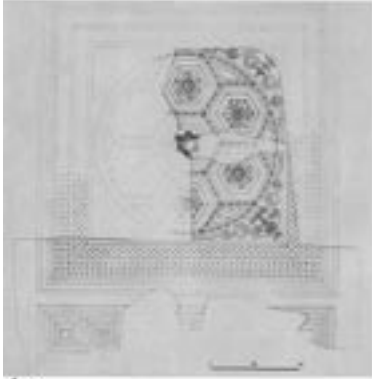
Fig. 3. Forlimpopoli. Museo Civico Archeologico. Dall'area dell'Asilo Rosetti: tessellato bianco e nero a ornato geometrico, con schema triassiale a nido d'ape in un campo a composizione centrale (cerchio inscritto in un quadrato) (fine I secolo d.C.) (da ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, cit., p. 12) (fotopiano M. Zanfini, 2004).



4.a



4.b



4.c



4.d



4.e



4.f

Figg. 4.a-f. Tessellati bicromi a ornato geometrico, con schema triassiale a nido d'ape.
 a - Vaison la Romaine (F). Maison des «Animaux sauvages» (fine I secolo d.C.) (da LAVAGNE, *Recueil des mosaïques de la Gaule*, cit., pl. XXXIV, n. 610).
 b - Suasa. Domus dei Coiedii, ambiente E (3,43x3,43 m, II secolo d.C.) (da DE MARIA, *Mosaici di Suasa: tipi, fasi, botteghe*, cit., p. 416, fig. 3).
 c - Pesaro. Via Perticari (inizio II sec. d.C.) (da MERCANDO, *Il mosaico romano*, cit., fig. 18).
 d - Rimini. Domus di Piazza Ferrari, ambiente A (4,20x4 m; II secolo d.C.) (restituzione grafica, da STOPPIONI, *I mosaici pavimentali della domus di Piazza Ferrari a Rimini*, cit., p. 423).
 e - Vaison la Romaine (F). 'Villa du Paon': tessellato policromo, (epoca severiana) (da LAVAGNE, *Recueil des mosaïques de la Gaule*, cit., pl. LVI, n. 651).
 f - Trento. Domus di via Rosmini (III secolo d.C.) (da FOGOLARI, *Il riordino della sezione archeologica del Museo di Trento*, cit, p. 368, pl. XX, n. 58).

Lo schema triassiale a nido d'ape trova numerosi riscontri, sia nella penisola italiana sia in ambito provinciale, soprattutto nelle Gallie, che tuttavia appaiono caratterizzati da una maggiore complessità dell'ornato geometrico, e da un ampio uso del repertorio figurato: lo dimostrano, in regione, il tessellato riminese raffigurante Orfeo che incanta gli animali (fig. 4.d), proveniente dalla *domus* di Piazza Ferrari (II secolo d.C.)¹⁶, e, più lontano, un tessellato di *Suasa*, dalla “*Domus dei Coiedi*” (fig. 4.b), anch'esso attribuito al II secolo, un frammento da Via Perticari a Pesaro (fig. 4.c), datato all'inizio del II secolo d.C.¹⁷ o più precisamente all'età adrianea¹⁸, e un tessellato a Trento, dalla *domus* di Via Rosmini (fig. 4.f) (III secolo)¹⁹.

In ambito provinciale vanno segnalati i tessellati di Vaison la Romaine: l'uno dalla “*Villa du Paon*” (fig. 4.e), datato all'epoca severiana²⁰, l'altro dalla “*Maison des Animaux sauvages*”²¹ (fig. 4.a), attribuito alla fine del I secolo d.C.: quest'ultimo condivide con l'esemplare di Forlimpopoli, oltre alla composizione triassiale, anche il motivo decorativo della rosetta a sei petali in una stella di sei triangoli entro un esagono, motivo di ampia fortuna nel repertorio dei tessellati bicromi e policromi.

La cronologia già proposta dall'Aldini²² per il pavimento fopopoliense (fine del I secolo d.C.) pare quindi trovare conferma nei confronti tipologici, per lo più attribuibili ad un orizzonte di fine I secolo d.C. - inizio II secolo d.C.

¹⁶ M.L. STOPPIONI, *I mosaici pavimentali della domus di piazza Ferrari a Rimini* in *AISCOM I*, 1993, pp. 409-431.

¹⁷ M. E. BLAKE, *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, *Memoirs of the American Academy in Rome XIII*, 1936, pp. 120-121.

¹⁸ L. MERCANDO, *I mosaici romani*, in *Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, Venezia 1984, pp. 193-197, n. 10, fig. 18.

¹⁹ S. DE MARIA, *Mosaici di Suasa: tipi, fasi, botteghe*, in *AISCOM III*, 1996, pp. 401-424; G. FOGOLARI, *Il riordino della sezione archeologica del Museo di Trento* (Bollettino d'arte, Istituto poligrafico dello Stato), 1960, p. 368, pl. XX, n. 58.

²⁰ H. LAVAGNE, *Recueil des mosaïques de la Gaule*, III, 3, Paris 2000, pl. LVI, n. 651, pp. 166-167.

²¹ *Ibidem*, pl. XXXIV, n. 610, pp. 129-130.

²² ALDINI, *Ritrovamenti*, cit., p. 12.

L'esemplare forlimpopolese più noto e studiato è il primo dei due tessellati rinvenuti nel giro di pochi anni (1965, 1969) nella proprietà Vitali (figg. 5-7): il tessellato bicromo e geometrico dalla cornice a cinta muraria con torri (verosimilmente tre per lato e quattro angolari) e mura isodome (di due file di rettangoli sovrapposti) con merli a T (in numero di cinque tra una torre e l'altra).

Il campo principale ha al centro un pannello quadrato delimitato da una cornice a spine corte nere a lati concavi su fondo bianco e probabilmente campito da una scena figurata bicroma che interrompe una composizione ortogonale di ottagoni secanti, adiacenti e determinanti quadrati.

La soglia settentrionale è decorata da una fascia con bordo di tre tessere nere contenenti un quadrato in diagonale, in cui è inscritto un quadrifoglio nero (fiorone di quattro elementi a petali bilobati). Da questo si dipartono, in direzione opposta, due file di spine rettilinee corte, nere su fondo bianco. Presso il muro meridionale, invece, la soglia è sottolineata da una fascia, con bordo a tessere nere, che contiene una fila di quadrati e rettangoli a fondo bianco sdraiati, adiacenti, delineati e caricati rispettivamente da un piccolo rombo a lati concavi (obliquo a fondo nero, con inscritto un quadrato diritto a tessere bianche) e da un rombo (bordato di tessere bianche e nere).

E' evidente come la sintassi decorativa sottolinei la separazione tra le soglie, la fascia perimetrale e il cuore della stanza.

In questo complesso tappeto musivo, l'elemento maggiormente degno di attenzione, in quanto inconsueto per l'area romagnola, è la cornice con cinta muraria.

R. Zanotto Galli, che al pavimento ha dedicato, nel 1996, uno studio analitico²³, ha posto in evidenza come questo motivo, di origine ellenistica, poi entrato a far parte dall'età repubblicana del repertorio romano, appaia nell'esemplare foropopoliense in una versione particolarmente evoluta, trasformandosi, da semplice riproduzione di cinta muraria con torri in una rappresentazione quasi

²³ ZANOTTO GALLI, *Il mosaico con bordo a mura e porte di città*, cit.

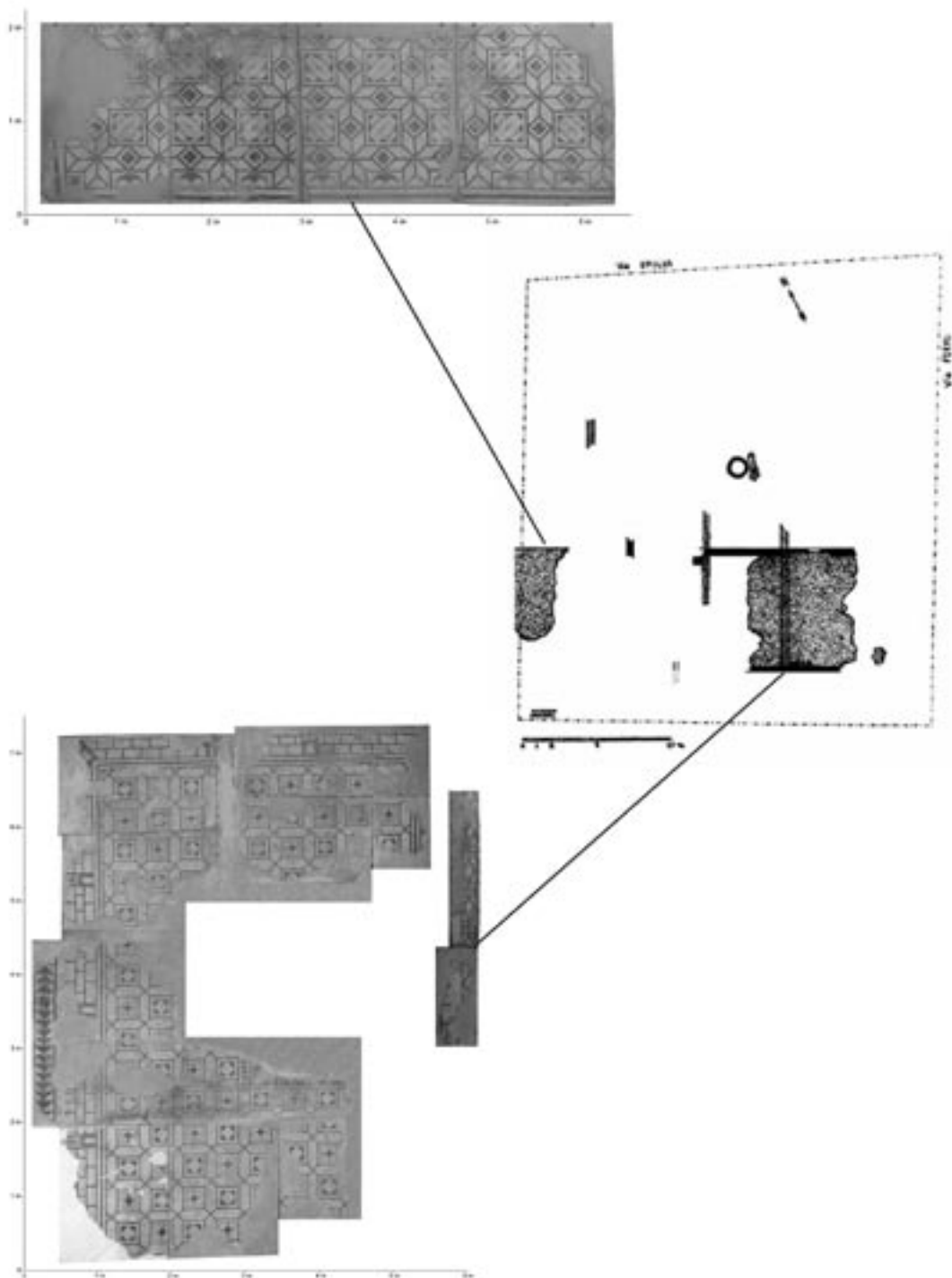


Fig. 5. Forlimpopoli, Casa Vitali. Distribuzione dei resti nell'area di scavo (1965, 1969: T. Aldini) e fotopiani dei due tessellati (M. Zanfini, 2004).

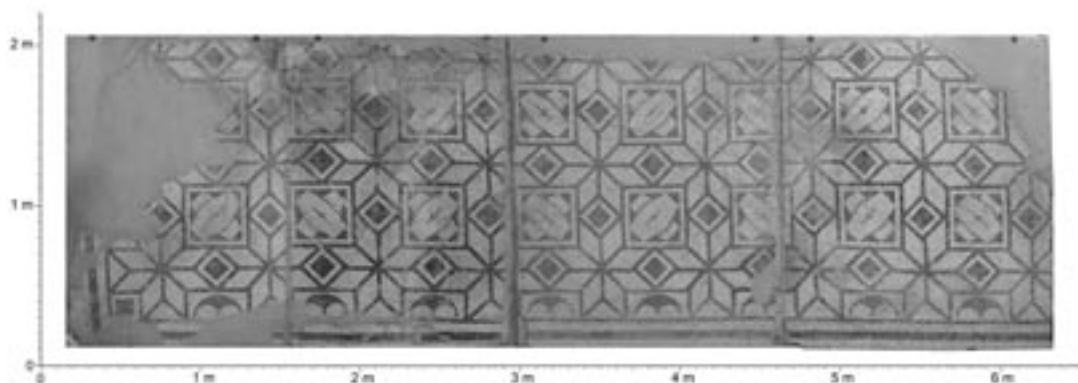


Fig. 6. Forlimpopoli. Museo Civico Archeologico. Casa Vitali: tessellato bianco e nero a ornato geometrico con composizione ortogonale di stelle di otto losanghe tangenti per due sommità (fine II secolo d.C.) (fotopiano M. Zanfini, 2004).

realistica di porte urbiche, complete di arco inferiore d'accesso.

Confronti significativi, datati alla prima metà del II secolo d.C., sono offerti dalla documentazione pompeiana e ostiense: a Pompei, dal vestibolo della Casa di *M. Caesi Blandi* (VII, 1,40) (metà del I secolo a.C.)²⁴; ad Ostia, dalle Terme dei *Cisiarii*²⁵ e dal Palazzo imperiale²⁶ (figg. 8.a-c).

Il motivo appare inoltre diffuso anche nelle province, in particolare in *Hispania*, dove il riscontro migliore è offerto dal “Mosaico de murallas” (fig. 8.d), proveniente da Pamplona e ora conservato al Museo di Navarra (II-III secolo d.C.)²⁷.

L'esemplare foropopoliense viene datato da T. Aldini al I-II secolo d.C., mentre R. Zanotto Galli propone un arco cronologico più ristretto (prima metà del II secolo d.C.) e G.L. Grassigli “risale” al I secolo d.C.²⁸.

²⁴ PPM VI, 383, fig. 6.

²⁵ G. BECATTI, *Scavi di Ostia IB, Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961, pp. 42-44, tav. CVII, n. 64.

²⁶ *Ibidem*, tav. XV, n. 307.

²⁷ J. M. BLAZQUEZ, *Mosaicos romanos de Navarra*, Madrid 1985, lam. 33, n. 34.

²⁸ ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, cit., p. 181; ZANOTTO GALLI, *Il mosaico con bordo a mura e porte di città*, cit.; GRASSIGLI, *La scena domestica*, cit.

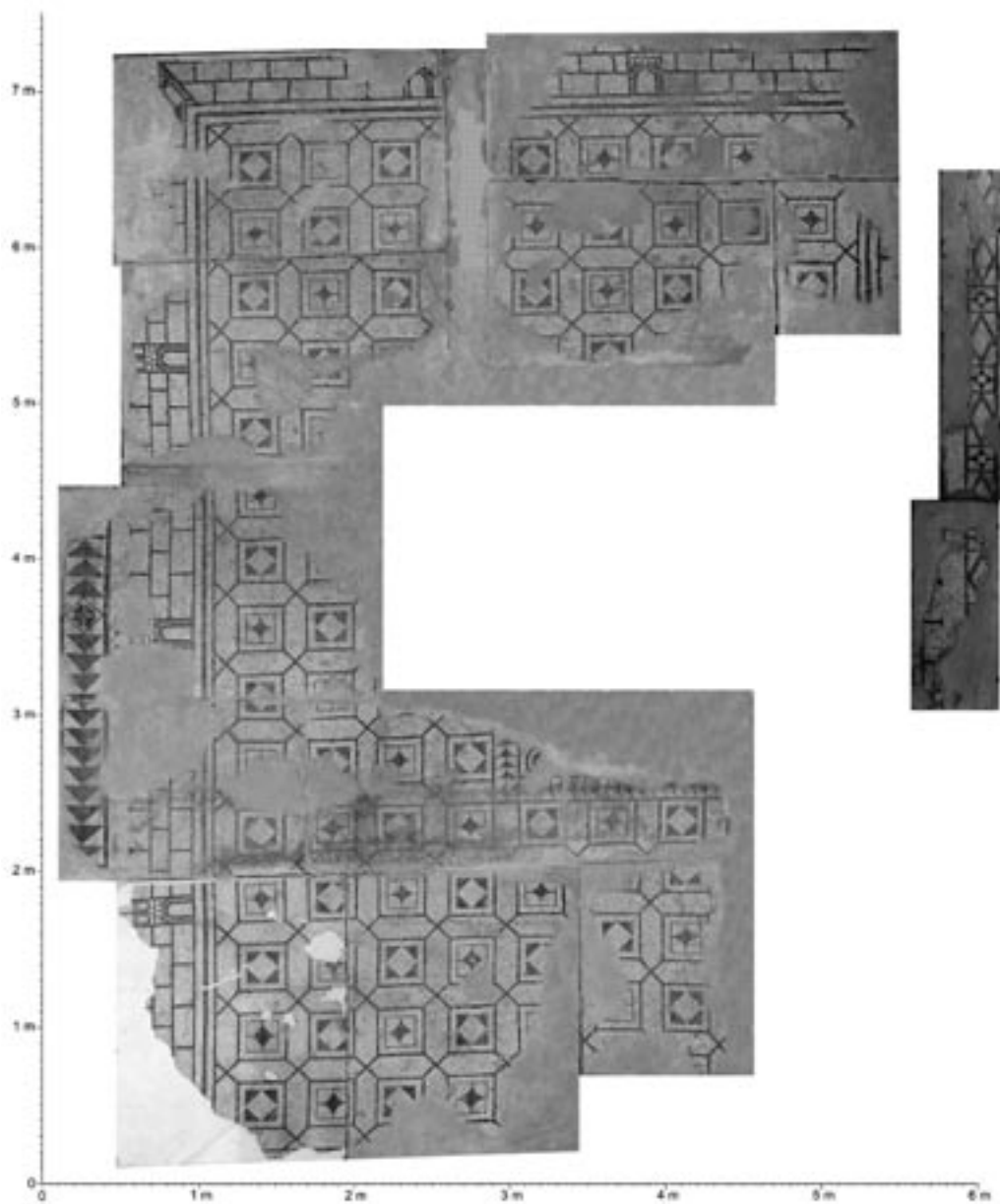


Fig. 7. Forlimpopoli. Museo Civico Archeologico. Casa Vitali: tessellato bianco e nero a ornato geometrico, con cornice a cinta muraria con torri e mura isodome con merli a T; (I-II secolo d. C.) (da ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, cit., p. 181); (II metà II secolo d. C.) (da ZANOTTO GALLI, *Il mosaico con bordo a mura e porte*, cit., pp. 345-354) (fotopiano M. Zanfini, 2004).

Un altro tessellato forlimpopolese particolarmente degno di nota è, infine, quello venuto alla luce nel 1930 nell'area del Cimitero urbano (figg. 9, 10), in cui appare enfatizzata la tendenza, già rilevata nel tessellato di Casa Vitali (fig. 5), a sottolineare l'articolazione degli spazi con la sintassi decorativa. Anche in questo caso è verosimile che si trattasse della pavimentazione di un ambiente di rappresentanza, corredato di un appropriato arredo, disposto con ogni probabilità in modo da lasciar visibili le parti dall'ornato più ricco.

La sintassi decorativa del tessellato dall'area del Cimitero è infatti costituita da uno schema a tappeto articolato in tre parti, diverse per dimensioni e per ornato: un campo centrale e due fasce laterali, sui lati settentrionale e meridionale.

La parte principale presenta una composizione centrata, inscritta in un quadrato e sviluppata attorno a un cerchio, delineata da una treccia a due capi in bianco su nero, di quattro semicerchi (con conchiglia inscritta) al centro dei lati e quattro quarti di cerchio angolari (con motivo vegetale, con volute e girali), con quattro quadrilateri a lati concavi negli spazi di risulta, ciascuno dei quali doveva contenere, a giudicare dall'unico elemento in buono stato di conservazione e dai resti degli altri tre, un'anfora nera con manici a volute.

Mentre sui lati Est e Ovest la fascia perimetrale consiste in un semplice tessellato bianco a ordito lineare, la soluzione adottata è più complessa a Nord e Sud: qui due ampi pannelli rettangolari individuano due zone, che erano forse anche funzionalmente distinte dal campo centrale e che condividono lo stesso motivo decorativo (cerchi secanti), realizzato però con modulo diverso, maggiore a Nord.

Lo schema di base del tessellato di Forlimpopoli (composizione di semicerchi e quarti di cerchio articolati su un cerchio in posizione centrale e inscritti in un quadrato), appare spesso associato a fasce dall'ornato diverso, data la difficoltà di utilizzare da sola la forma quadrata, e presenta una lunga continuità d'uso, dalle prime attestazioni (di cui l'esemplare foropopoliense sembra far parte), risalenti al I-II secolo d.C., fino almeno al IV secolo



Fig. 8.a



Fig. 8.b



Fig. 8.c

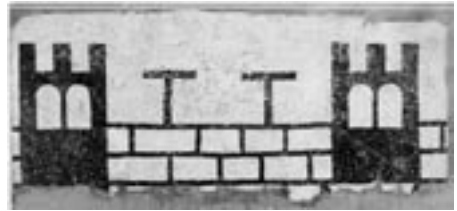


Fig. 8.d

Figg. 8.a-d. Tessellati bicromi, con cinta muraria con torri, mura isodome e merli a T.

a - Pompei. Casa di *M. Caesi Blandi*, vestibolo (metà del I secolo a.C.) (da PPM VI, p. 383, fig. 6).

b - Ostia. Terme dei *Cisiarii* (da BECATTI, *Scavi di Ostia*, cit., tav. CVII, n. 64).

c - Ostia. Palazzo imperiale (*ibidem*, tav. XV, n. 307).

d - Navarra (S). Museo. Da Pamplona (S). "Mosaico de murallas" (II-III secolo d.C.) (da *Mosaicos romanos de Navarra*, cit., lam. 33, n. 34).



Fig. 9. Forlimpopoli. Cimitero urbano. Il tessellato al momento dello scavo (da AURIGEMMA, *Forlimpopoli*, cit).

d.C., per poi diventar d'uso molto frequente in ambito cristiano. Lo schema, che viene utilizzato dapprima, nel repertorio in bianco-nero, si ritrova poi applicato indifferentemente in tessellati policromi. Molto ampia è anche la sua diffusione geografica, dalla penisola italica ad ambiti provinciali (Gallia, Britannia, Hispania, Africa), cui appartengono i confronti più pertinenti: il tessellato di Fifehead Neville (Gran Bretagna) (fig. 11.a), datato al III secolo d.C.²⁹, e quello di Saint-Romain en Gal (Francia) (fig. 11.b), che F. Berti³⁰ attribuisce al 210-240 d.C. sulla base di dati stilistici relativi agli elementi figurati.

²⁹ *La mosaïque gréco-romaine*, I, Actes du Colloque (Paris, 29 août-3 septembre 1963), Paris 1965, p. 104, fig. 9.

³⁰ F. BERTI, *Poseidon e Amymone, un mosaico romano di Chania*, in «Annuario della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», L, LI, n.s. XXIX-XXXV (1972-73) Roma, 1975, pp. 457-458 n. 3, 464.

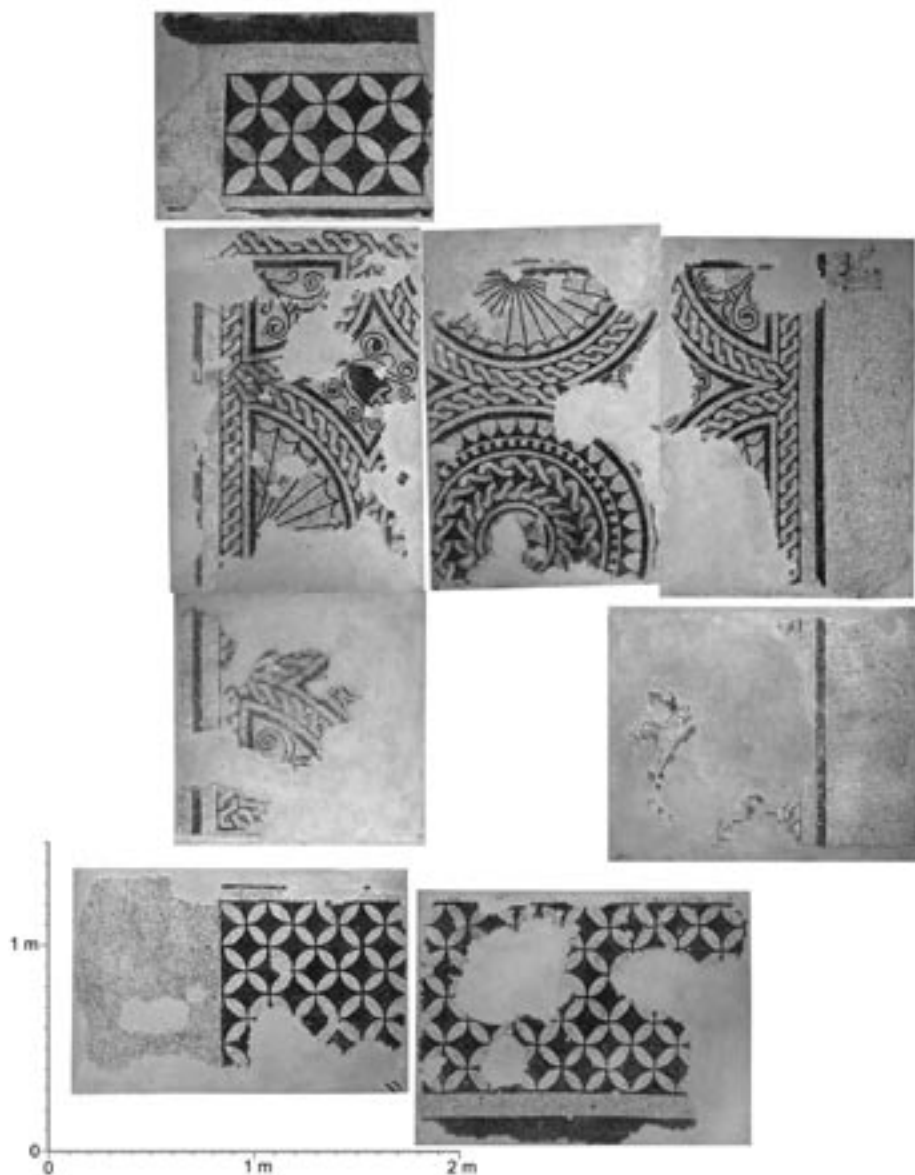


Fig. 10. Forlì. Museo Civico Archeologico. Dal Cimitero urbano di Forlimpopoli: tessellato bianco e nero a ornato geometrico, con composizione di semicerchi e quarti di cerchio articolati su un cerchio in posizione centrale e inscritti in un quadrato (I secolo d.C.) (fotopiano M. Zanfini, 2004).

In ambito locale il riscontro migliore è offerto da un tessellato, bicromo e figurato, di *Ariminum* / Rimini, dalla *domus* di Palazzo Diotallevi (II secolo d.C.)³¹ (fig. 11.c).

Le proposte di datazione dello scavatore e primo editore del tessellato di Forlimpopoli, S. Aurigemma³², oscillano tra il I secolo d.C., come suggerito da un indizio esterno, cioè dal ritrovamento *in situ* di due tegole con bollo dell'imperatore Tiberio ("TI. PASIANA. S"), e un'epoca genericamente indicata come "più tarda" (sulla base della sola analisi formale del tessellato).

Analoga è la datazione di T. Aldini, che propone un confronto con un pavimento della grande villa romana di New Fishbourne (presso Portsmouth in Gran Bretagna) (fig. 11.d), attribuito al 100 d.C.³³, mentre G.A. Mansuelli si limitava ad indicare, invece, solo un *terminus ante quem* (non oltre il II secolo d.C.)³⁴.

Tra gli esempi più tardi, che testimoniano la continuità d'uso di questo schema decorativo, anche in ambito cristiano, si segnala il tessellato policromo della *villa* a Hinton St. Mary (350 circa d.C.)³⁵.

Il motivo utilizzato nelle due fasce settentrionale e meridionale (cerchi allacciati), molto diffuso con funzioni di riempitivo, ha moltissime attestazioni e alcune varianti più complesse rispetto a quella dell'esemplare di Forlimpopoli (cerchi secanti, formanti quadrati concavi neri con effetto di quadrifogli). Soluzioni analoghe sono documentate sia in ambito peninsulare come, ad esempio, nell'*oecus tetrastylus* della Casa delle Nozze d'Argento a Pompei³⁶, sia in ambito provinciale.

I tessellati romani di Forlimpopoli trovano confronti in ambito sia cisalpino sia centro-italico, e non di rado anche in

³¹ M. BOLLINI, *Il mosaico riminese*, in *Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980, pp. 287-296.

³² S. AURIGEMMA, *Forlimpopoli*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1940, pp. 3-11.

³³ S. MOSCATI, *Archeologia mediterranea*, Milano 1966, pp. 241-242, tav. 48.

³⁴ G. A. MANSUELLI, *Caesena Forum Popili, Forum Livi (Cesena - Forlimpopoli - Forlì)*, Roma 1948, pp. 70-77.

³⁵ D.S. NEAL, *Roman Mosaics in Britain*, London 1981, pl. 61-66.

³⁶ PPM III, p. 754, n. 167.



11.a



11.b



11.c



11.d

Figg. 11. a-d. Tessellati bicromi a ornato geometrico, con composizione di semi-cerchi e quarti di cerchio articolati su un cerchio in posizione centrale e inscritti in un quadrato.

a - Fifehead Neville (GB) (da *La mosaïque gréco-romaine*, cit., p. 104, fig. 9).

b - Saint-Romain en Gal (F) (210-240 d.C.) (da BERTI, *Poseidon e Amynone*, cit., pp. 457-458 n. 3 e 464).

c - Rimini. Museo Archeologico Civico. Dalla *domus* di Palazzo Diotallevi, ambiente A, con elemento centrale figurato (II secolo d.C.) (da BOLLINI, *Il mosaico riminese*, cit., tav. XCII).

d - New Fishbourne, presso Portsmouth (GB) (100 d.C. ca.) (da MANSUELLI, *Caesena Forum Populi Forum Livi*, cit., pp. 70-77).

ambito provinciale, a conferma di come gli schemi e i motivi del repertorio decorativo pavimentale avessero ampia circolazione, capillare diffusione e lunga continuità d'uso in tutto il mondo romano.

Inoltre le soluzioni decorative dei pavimenti di *Forum Popili*, come si rileva anche per tutta la *regio VIII*, sembrano riflettere, senza ritardi, gli orientamenti del gusto attestati a Roma e in area centro-italica: dopo una prima fase "sperimentale", in cui il tessellato arricchisce con piccoli inserti i pavimenti in elementi fittili o cementizi, nel secondo quarto del I secolo a.C. si diffonde l'uso del tessellato per l'intera pavimentazione, mentre il quello figurato compare solo nel II secolo a.C., dapprima bicromo con silhouette nere su fondo bianco, poi policromo e spesso a sviluppo narrativo.

La condivisione degli stessi schemi e temi su un'area di enorme estensione, unitamente alla difficoltà nel riconoscere la mano di un *musivarius*, porta oggi ad evitare di parlare di vere e proprie botteghe locali, in favore del concetto di "stile di sito", formula con cui si intende designare una mentalità, un gusto ed uno scopo comuni che stanno alla base di specifiche produzioni.

Nel nostro caso, nella romana *Forum Popili*, un peculiare "stile di sito"³⁷ è riconoscibile nella produzione di tessellati inquadabili in un orizzonte cronologico di II secolo d.C.: un gruppo omogeneo di tredici pavimenti, caratterizzato dalla predilezione per sintassi complesse, dall'uso esclusivo del bianco e nero, dalla netta prevalenza degli ornati geometrici (ancora più spiccata che in altri centri della *regio VIII*, come dimostra il confronto con i casi meglio noti, come *Regium Lepidi* / Reggio Emilia, *Bononia* / Bologna, *Ariminum* / Rimini), dalla riduzione dei pochi motivi figurati ad elementi di riempimento e di contorno. (M.C.)

³⁷ GHEDINI, BAGGIO, TOSO, *Cultura musiva*, cit.

3. INDICATORI INSEDIATIVI E URBANISTICI

I pavimenti rinvenuti a Forlimpopoli, in particolare i tessellati, danno un consistente contributo alla ricostruzione del quadro urbanistico e insediativo della *Forum Popili* di età romana: un piccolo centro dall'ottima posizione itineraria (sulla *via Aemilia*, fra *Forum Livi* e *Caesena*, all'incrocio fra la via consolare e i percorsi che dalle vallate appenniniche si dirigevano verso Ravenna e Classe)³⁸, nato come *forum* nel II secolo a.C. e diventato *municipium* nel I secolo a.C., che sembra aver vissuto il suo *floruit* fra la fine del I e l'avanzato II secolo d.C., in relazione con lo sviluppo di Classe e dell'entroterra ravennate.

I resti pavimentali indicano sì la presenza di abitazioni, ma di quelle, dato il carattere d'emergenza e parziale di quasi tutti gli interventi di scavo, non è mai possibile ipotizzare l'originaria estensione e planimetria.

Se il quadro delle nostre conoscenze sulla topografia di *Forum Popili* è ancora troppo lacunoso per un'analisi distributiva dei rinvenimenti, è possibile almeno rilevare la subordinazione dell'edilizia privata urbana alla griglia ortogonale della rete viaria, di cui appare sempre ripreso l'orientamento, almeno sin dal I secolo a.C., e la concentrazione dei resti pavimentali in una fascia gravitante sul *decumanus maximus*, cioè sul tratto urbano della *via Aemilia*, polo di attrazione degli edifici di maggior prestigio (fig. 1)³⁹. (A.C.)

ABBREVIAZIONI

AISCOM = Atti dei colloqui dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico.

PPM = Pompei Pitture e Mosaici, Roma 1990 ss.

³⁸ Sulla rete itineraria sviluppatasi attorno a e in relazione a *Forum Popili*, P. BATTELLI, *L'irraggiamento viario da Forum Livi (Forlì) e Forum Popili (Forlimpopoli) in età antica*, in «Atlante tematico di topografia antica» 13, 2004, pp. 81-112.

³⁹ ALDINI, *Note sulle variazioni*, cit.; C. GUARNIERI, *Forlimpopoli: la forma urbana*, in *Aemilia*, cit., pp. 487-489.